

## IL RUOLO DELL'ANIMATORE SPIRITUALE ALL'INTERNO DEL COORDINAMENTO DIOCESANO

Premessa:

Dopo che don Venanzio si è soffermato sul termine "animatore", che non è un semplice cappellano o assistente, ma anima, cioè muove, promuove, sollecita, mi sembra opportuno chiarire anche il termine "spirituale".

Quando usiamo questo termine non intendiamo qualcosa di evanescente, inconsistente, ma parliamo dello "Spirito Santo" che è Dio, agisce nella storia degli uomini e anche dentro di noi in virtù del battesimo.

Essere uomini e donne spirituali non vuol dire che camminiamo dai tetti in su, anzi è proprio il contrario.

Lo Spirito ha le sue leggi che forse non conosciamo e dobbiamo lasciarci aiutare per vivere in pienezza la nostra vita cristiana.

Gal. 5,22.25 *"Il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé. Se pertanto viviamo dello Spirito camminiamo anche secondo lo Spirito"*.

**Domanda: questi frutti dello Spirito sono presenti nella nostra vita personale e di gruppo?**

Vivenza:

Mi sento un prete fortunato, poiché fin da subito ho incontrato il Cursillo.

Nell'anno del mio diaconato (1990) alla vigilia della mia ordinazione sacerdotale (22 giugno 1991) il rettore del seminario mi mandò a vivere questa esperienza, in quell'anno l'hanno fatta anche molti dei miei compagni di ordinazione.

Ho avuto modo fin dagli inizi di partecipare a delle convivenze presbiterali di studio a Frascati con il mio animatore spirituale di allora, don primo Tosi e anche ad altri momenti formativi insieme a cursillisti della mia diocesi.

Dopo aver svolto il ruolo di animatore in diocesi di Novara, sono approdato al territoriale e infine al nazionale.

Sono contento di aver fatto tutte queste esperienze, di aver visitato diverse realtà dei nostri territori e ora di essere ritornato in diocesi.

Riflessione:

Pensando al compito del presbitero/diacono all'interno del Movimento e in modo particolare nel coordinamento mi vengono in mente alcune parole che non possono mancare nel nostro dizionario.

Inizio con AUTORITA' e SERVIZIO:

Possono sembrare in contrasto queste due parole, ma la prima ricorda che all'interno del coordinamento diocesano qualcuno riceve un compito, un incarico che deve svolgere con autorevolezza e non in modo autoritario; la seconda è il modo in cui svolgiamo il compito affidato: è lo stile di Gesù... *"non sono venuto per essere servito, ma per servire"*. (Lavanda dei piedi. Grembiule!!!)

Continuo con FRATERNITA' - COMUNIONE:

Il presbitero all'interno del gruppo di coordinamento non può mai dimenticare che è un fratello tra i fratelli e che il compito che sta svolgendo è un servizio impegnativo, faticoso a volte ingrato.

Ce lo ricordiamo il salmo 132(133)? *“Ecco come è bello e come è dolce che i fratelli vivano insieme!*

*E' come olio prezioso versato sul capo, che scende sulla barba, la barba di Aronne, che scende sull'orlo della sua veste.*

*E' come la rugiada dell'Ermon, che scende sui monti di Sion.*

*Perché là il Signore manda la benedizione, la vita per sempre”*

Un segreto sta alla base della vita fraterna ed è il sentire di avere più doveri verso i fratelli, che diritti.

Mi ha colpito in una delle lettere di p. Santana (XI°) la definizione del gruppo di lavoro dei responsabili: *“equipe-vittima”* per indicare la fatica del compito richiesto.

Tutti conosciamo quella bella espressione di s. Agostino che dice. *“Per voi sono vescovo, con voi sono cristiano”*.

Il presbitero ha indubbiamente il compito di celebrare, formare, dirigere le anime ecc. ma in quanto battezzato è un fratello tra i fratelli.

Suo compito sarà tenere i rapporti con il vescovo (Ordinario) gli altri sacerdoti e i laici.

Rapporti segnati da una profonda amicizia che nasce dal rispetto per l'altro che il Signore ha messo lungo il mio cammino.

Il presbitero non deve fare tutto, ma ciò che gli compete in quanto animatore spirituale.

Un pericolo sempre in agguato è l'individualismo, vigiliamo tutti su questo, anche i laici.

Ecco perché è importante che ci sia un gruppo sacerdotale che si possa riunire per confrontarsi, per studiare e per promuovere delle iniziative da proporre alla scuola responsabili.

Capisco che non è sempre facile, ma là dove si riesce nascono dei buoni frutti.

Mi chiedo che tipo di fraternità noi viviamo e come i laici percepiscono il nostro ruolo.

A volte mi sembra che ci sia come un complesso di inferiorità: se un sacerdote dice una cavolata o ancor peggio decide una cosa che non corrisponde alla metodologia del Cursillo, siamo capaci di intervenire? di argomentare? di rendere ragione?

Conoscere, difendere e diffondere: amare il Movimento, rendere ragione in quello che si crede ed annunciare, evangelizzare secondo quella bella espressione di s. Francesco... *“e se è necessario usate anche le parole”*.

Il Cursillo non è un movimento né clericale né laicale ma è ecclesiale, dove ci si riferisce al vescovo in quanto responsabile della pastorale.

Aggiungo FORMAZIONE - INFORMAZIONE:

Non basta avere delle informazioni o nozioni sul Cursillo, bisogna che esse diventino vita vera, vita vissuta.

Devo dire con un certo rammarico che in questi ultimi anni la partecipazione agli incontri formativi è calato, soprattutto da parte dei presbiteri.

Penso alle varie iniziative che anche solo in questo ultimo triennio il coordinamento nazionale ha proposto: convivenza di studio per presbiteri e laici.

Ma anche la lettura di libri come le Idee fondamentali o altri più divulgativi.

## **Sentiamo l'urgenza e la necessità di formarci e di studiare l'ambiente in cui viviamo?**

Questa nuova modalità di incontro via (ZOOM) fa ben sperare e mi auguro che sia di stimolo per le varie scuole.

Vorrei concludere con un'ultima parola GUIDA SPIRITUALE:

Il presbitero deve avere una grande capacità di ascolto, saper discernere e sostenere i fratelli e sorelle nel loro cammino spirituale, orientare sulla dottrina e i problemi di coscienza.

Alimentare una spiritualità autentica basata sulla Parola, i Sacramenti e la direzione spirituale fatta in modo serio.

Mi sembra che ci sia ancora tanto devozionalismo che non aiuta a crescere.

A questo proposito vi consiglio un libro dal titolo "La compagnia dello Spirito" di Giuseppe Forlai, ed. San Paolo, pag. 170 euro 16,00: farà bene ai preti e ai laici.

La vita spirituale non si identifica con la preghiera, l'esercizio delle virtù o la vita interiore.

Per il cristiano la vita spirituale è "diventare fuoco", ossia acquisire lo Spirito e farsi trasformare da lui, nostro dolce Consolatore.

Se è vero che *"chi trova un amico trova un tesoro"*, non oso immaginare cosa possa trovare chi trovi una guida: GESU' MAESTRO VIA, VERITA' e VITA

Don Matteo Borroni